

del parlamento inglese, pei loro sforzi nella causa dell'indipendenza columbiana.

Don Francesco Zea, vicepresidente di Columbia, è inviato in missione nelle isole delle Indie occidentali, per farvi acquisto d'armi; e quindi in Inghilterra per negoziare ed accomodare gli affari del governo.

Nota del governo columbiano indirizzata a quello degli Stati Uniti. Nel 30 novembre don Manuele Torres, ministro del governo columbiano, fece una comunicazione al segretario di Stato degli Stati Uniti, tendente a far riconoscere da questa potenza l'indipendenza della Columbia. In questa nota faceva il seguente quadro dello stato del suo paese.

« Il congresso generale, composto dai rappresentanti delle diecinove provincie libere della Nuova Granata e di Venezuela, si è ragunato, il 6 maggio 1821, a Rosario de Cucuta, ed ha sanzionato a pluralità di voti l'unione di queste provincie sotto un governo popolare rappresentativo.

« Il potere della Spagna nel territorio di Venezuela è stato compiutamente distrutto dalla battaglia di Carabobo (il 24 giugno), nella quale il di lei esercito ha perduto tutta l'artiglieria e le salmerie; e di seimila uomini che annoverava, un piccolissimo numero appena ha potuto rifugiarsi fra le mura di Puerto Cabello; le formidabili fortezze di Cartagena e Cumana sono cadute in nostro potere; finalmente i soli punti ancora occupati dagli spagnuoli sul vasto territorio della Columbia sono, Puerto Cabello e l'istmo di Panamá. I columbiani, dopo undici anni di guerra ingiusta del pari che micidiale, guidati dal genio del loro liberatore presidente, e senza l'aiuto di alcuna straniera potenza, hanno compiuta la grand'opera della loro indipendenza

» Non si può dubitare che la Columbia non sia capace di mantener la sua libertà, se si considera, da un lato, la sua popolazione che sorpassa tre milioni seicentomila abitanti, la sua situazione, l'estensione del suo territorio, ed il numero delle sue risorse naturali ed artificiali, e dall'altro, i talenti militari spiegati da' suoi generali